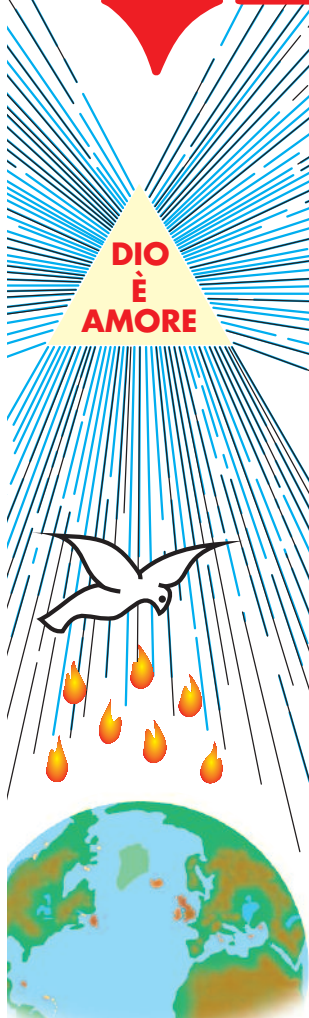


POTENZA DIVINA D'AMORE

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - Roma
MAGGIO/GIUGNO 2019 Anno XXIX - n. 5/6



***Vieni o Spirito creatore,
visita le nostre menti, riempi della tua grazia
i cuori che hai creato!***

IL CUORE E LO SPIRITO

P. Basito del Suo mistero pasquale

Conoscere il bisogno e **il desiderio profondo della persona amata** ed essere in grado di soddisfarlo, è l'esperienza più intensa ed arricchente che si possa vivere. Ma chi può conoscere le esigenze del cuore di una persona se non la persona stessa? Se già tra creature umane è impossibile giungere a tale penetrante conoscenza quanto più è inaccessibile scorgere il pensiero intimo di Dio! Per di più questa radicale impossibilità ed abissale distanza non lascia indifferenti, non è un desiderio superficiale a cui si può facilmente rinunciare, si tratta piuttosto di una necessità vitale. Diventa allora importante avere il coraggio di affrontare la realtà, di non fuggirla alla ricerca di consolatori surrogati. Occorre scegliere di lasciarsi struggere e macerare nella consapevolezza di non riuscire in alcun modo a giungere a questo livello di conoscenza; solo così il cuore umano diviene in grado di aprirsi alla grandezza del dono di Dio, inimmaginabile e dirompente, rivelato ci attraverso le parole di san Paolo ai corinti: abbiamo ricevuto "lo Spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato. Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo" (1Cor 2,12.16). Ora, e in qualsiasi circostanza della nostra quotidianità, **sappiamo cosa desidera Gesù**, lo sappiamo interiormente e

non per istruzione esterna poiché il suo pensiero è in noi, **abbiamo infatti nel nostro cuore il pensiero stesso di Gesù**.

Ma... – purtroppo c'è anche in questo caso un "ma" – talvolta ci ritroviamo a non crederci o a non tenerne conto, ci affidiamo più volentieri al pensiero del nostro uomo vecchio, rimaniamo ancorati ai nostri progetti, ci sentiamo più sicuri appoggiandoci alle nostre valutazioni... per poi puntualmente constatarne l'inesorabile inconsistenza.

Ma... – grazie a Dio anche in questi casi c'è un altro "ma" – ci raggiunge il "ma" di Dio che nel suo inesauribile amore non si arrende davanti alla freddezza e ingratitudine umana, bensì suscita sempre nuovi mezzi per liberare il nostro cuore da ogni ostacolo alla comunione totale con sé, l'unico Dio in tre Persone. Il Dono è lo Spirito Santo in persona, un dono sempre nuovo e rinnovato la cui missione è di aprirci gli occhi per riconoscere l'amore appassionato del Cuore di Gesù, riflesso eterno e incarnato dell'amore sorgivo del Padre. Lo Spirito Santo, la Persona-Dono, è la sorgente di qualsiasi elargizione e tra questi regali divini – come illustra Leone XIII nella prima enciclica sullo Spirito Santo, la *Divinum illud munus* – ci sono le sue

ispirazioni e **inviti** che si fanno sentire nella mente e nel cuore. Sono la condizione di possibilità per la creatura umana di iniziare il cammino verso la comunione con Dio e l'avanzare in esso fino al compimento perfetto nella beatitudine eterna. La modalità con cui lo Spirito Santo ispira rimane a noi misteriosa, la Sacra Scrittura lo paragona al vento che si percepisce ma non si sa "da dove viene e dove va". San Tommaso d'Aquino ha usato un'altra immagine molto efficace, ha collegato l'azione dello **Spirito Santo** nel corpo ecclesiale a quella del **cuore** nel corpo umano. Come l'incessante e nascosto movimento del cuore permette all'essere umano di vivere, così l'azione dello Spirito Santo, incessante e nascosta, permette all'uomo nuovo "nato da acqua e da Spirito" di vivere nell'amore del Padre. Ecco il dono da accogliere, il dono dello sguardo penetrante perché illuminato dallo Spirito Santo, capace di giungere al cuore dell'altro e dell'Altro, della creatura e del Creatore. Il dono da custodire e coltivare con un culto più solenne, ardente e pratico. Gesù stesso, nella sua condiscendenza, ce lo dice nuovamente ai nostri giorni, in modo chiaro ed insistente attraverso una *povera anima*: "Allora ascolta la voce del tuo diletto Signore. Il Culto che io domando per glorificare maggiormente lo Spirito Santo, non sarà digiunto da quello dovuto al mio Sacro Cuore... quindi non sarà per nulla un Culto nuovo... Però, quello che io domando è che la mia Chiesa dia

molto risalto alla sua azione santificatrice nelle anime... ne parli di più... lo si faccia conoscere... si faccia comprendere alle anime che senza questo divino Spirito nulla si può compiere che possa piacere alla Santità del Dio tre volte Santo. Che si inculchi nelle anime un amore ardente fiducioso... che lo si invochi... che lo si renda familiare amico d'ogni istante, perché Egli solo è l'ispiratore d'ogni bene.

Egli solo nel calore del mio ardentissimo amore trasforma le anime... santifica i cuori" (2-4-1966). "Ecco ciò che mi sta sommamente a Cuore; che cioè lo Spirito Santo venga maggiormente onorato e glorificato... Oh, date questa soddisfazione al mio Cuore, tanto appassionato d'amore per gli uomini, e così poco e male corrisposto! Datemi questa soddisfazione!... Affinché le anime vivificate da questo nuovo soffio di grazia, rendano al mio Cuore quella soddisfazione e amore che tanto desidera ardentemente e ne ha pieno diritto, per la gloria del Padre... per la gloria dei Tre" (9-6-1966). Ora grazie allo Spirito Santo, **l'ispiratore di ogni istante**, conosciamo il desiderio profondo di Gesù e in lui quello di ogni cuore. Ora grazie alla glorificazione dello Spirito Santo, siamo anche in grado di dare piena soddisfazione a questo suo desiderio "per la gloria del Padre... per la gloria dei Tre" nella salvezza delle anime. "Esse sono opera del Padre mio... sono parte del mio Cuore" (14-6-1966).

COSTRUIRE IL TEMPIO

di Mario Busca

Come ogni anno la fine della stagione invernale ci riporta all'apertura del cantiere del Tempio. I lavori che saremo in grado di fare saranno quelli che ci verranno consentiti dalla generosità delle offerte dei nostri associati. Generosità che certamente non è mossa dalle mie parole, né da quelle dei nostri religiosi e religiose, così come, anche nel passato, non è stata mossa né dalle parole dei miei predecessori né da quelle pure illuminate ed eminenti del nostro caro fondatore Padre David De Angelis, ma solo dallo Spirito Santo. È, infatti, soltanto rispondendo alle mozioni che lo Spirito Santo suscita in noi che possiamo donare qualcosa e, soprattutto, quando questo «qualcosa» ha il peso rilevante del nostro denaro, del frutto di tanto faticoso lavoro, di tanti sofferti risparmi.

Lui che è il «dono» per eccellenza è colui che solo ci spinge a donare ed a farci dono noi stessi, come «pneumatofori», come portatori dello Spirito Santo.

I lavori che vogliamo ed in qualche modo dobbiamo affrontare in questa stagione, avendo al momento completato le colonne esterne finora realizzabili (ma altre ne dovranno ancora essere costruite dopo la fase di lavoro che ci accingiamo a compiere) è il completamento della platea di fondazione.

Anche questa parte di costruzione, come tutta la fondazione è costosissima e di scarsissima visibilità. Certamente offrire la costruzione di una colonna è più confortante, abbiamo un qualcosa di evidente in cui identificare, materializzare la nostra generosità. Sostenere, invece, con donazioni pure importanti la costruzione di una porzione di fondazione o di una

porzione di solaio (impossibile sarebbe certamente per un singolo donatore offrirlo per intero) significa restare nell'anonimato, ci manca l'identificazione immediata ed è per questo che è psicologicamente più impegnativa. La solidarietà e la comunione di intenti finora sono state il filo conduttore dell'intero progetto e il completamento sarà,



Visita dell'Opera dello Spirito Santo al nostro associato Francesco Patamia in occasione del suo novantasettesimo compleanno a Bagnara Calabria

così, l'esito di tanti rivoli che confluiscono nell'unico grande oceano.

I tempi con i quali potremo vedere completata l'opera non li conosciamo, né abbiamo desiderio di conoscerli, saranno quelli che il Signore vorrà. La nostra è e vuole essere opera Sua e Lui deciderà il come e il quando suscitare anime generose, il nostro compito è quello di essere operatori attenti ed eco fecondo delle richieste che Gesù ha fatto a Madre Carolina: **“lo non ti ho scelta per gioco o per complimento, ma per il compimento del mio progetto!... Perché lo spazio da riempire non è soltanto la costruzione del Tempio fatto di pietra, ma ancor più quello del regno del mio Amore, nei cuori e nella società, nello Spirito Santo. E questo è quello che più deve interessare”** (2-2-1988). Ebbene, solo quando avremo lavorato ed operato con serietà e generosità si avvererà che **“Al tocco della mia grazia tutto arriverà a suo compimento... e ancora a sua volta quest'Opera sarà costruita...**



Visita al santuario di S. Gabriele dell'Addolorata durante il pellegrinaggio verso Loreto

e il Tempio ... si pure il Tempio sarà costruito... e ivi porrò la mia dimora in modo tutto particolare” (21-5-1988).

Sono saliti al cielo

Annarosa Ardigò di Roma. Negli anni che ha trascorsi al Centro dello Spirito Santo a Palestrina come collaboratrice interna, impegnata nella corrispondenza di apostolato con l'estero, abbiamo saputo apprezzarne le tante sue buone qualità. È stata per noi un esempio nella preghiera e nella vita associativa; puntuale alla preghiera ha sempre manifestato uno spiccato senso materno prodigandosi con attenzioni e consigli verso tutti. È veramente stata una donna di Dio attenta al prossimo e dimentica di sé. Crediamo che facilmente entrerà nel Regno dei Cieli a contemplare il Sacro Cuore di Gesù e il tenero Cuore di Maria a cui era molto devota, avvolta certamente, dall'amore dello Spirito Santo, verso il quale si è prodigata tanto per farlo conoscere e amare. La ricordiamo tutti con grande affetto e stima. Grazie Annarosa per quello che hai fatto. Ricordati di noi e prega per tutta l'Opera dello Spirito Santo. Ricordiamo inoltre don Silvio di Bari nostro amico benefattore e instancabile apostolo dello Spirito Santo, Maria Rosa di Cologno Monzese, Giulietta di Genova, Isabella di Veglie (Le). Innalziamo le nostre umili preghiere al Signore perché presto possano essere tutti ammessi a godere del volto glorioso di Cristo.

Conto bancario:

IBAN IT61 P 08716 39320000001091411

Intestato a Associazione Potenza Divina d'Amore
Banca di Credito Cooperativo di Palestrina
(Ricordatevi di accludere i vostri dati,
altrimenti l'offerta sarà anonima)

Conto Corrente Postale (accluso)

n. 8734266 intestato a:

Potenza Divina d'Amore
Associazione Pubblica Laicale



- (già offerte) n. 24 colonne, circolari esterne avranno un costo stimato di € 2.700 circa ciascuna;
- n. 14 colonne rettangolari centrali (i così detti setti portanti, ovvero le colonne più importanti) avranno un costo stimato di € 15.700 circa ciascuna;
- n. 14 colonne rettangolari centrali avranno un costo stimato di € 4.800 circa ciascuna;
- n. 14 colonne a croce centrali avranno un costo stimato di € 6.300 circa ciascuna;
- n. 16 colonne, da realizzare sull'ultimo settore di fondazione avranno forme e dimensioni diverse, e quindi anche costi diversi. Di queste a titolo puramente indicativo diciamo che avranno un costo medio stimato in circa € 1.800 ciascuna.

CHIAMATI A COSTRUIRE IL TEMPIO DELLO SPIRITO SANTO

La costruzione del Tempio allo Spirito Santo, come abbiamo detto tante volte, ci sorpassa, è troppo grande per le nostre forze e per le nostre risorse economiche, ma sappiamo quanto sia importante costruirlo, conosciamo le numerose promesse che il Signore ci ha affidate per il tramite di Madre Carolina e allora non disperdiamo le forze, utilizziamo i mezzi a nostra disposizione, **impegniamoci a donare ed a far donare il 5 per mille. Non comporta alcun costo personale** e rappresenta senz'altro una testimonianza di adesione al desiderio di glorificare, anche in questo modo, lo Spirito Santo.

www.spiritosanto.org

IL GRIDO DI GESÙ

di Mario Busca

Capitolo 3 – Eccoci a decidere! Abbiamo sentito bussare alla nostra porta, abbiamo appreso dalla voce di Gesù il desiderio che Lui ha di entrare nel nostro cuore per trovarvi in un momento di accoglienza, di ristoro, di sollievo dal dolore provocato dai tanti peccati dell'umanità e che ancora lo tengono in **"stato di vittima"**, ma soprattutto, come ci ha detto, abbiamo conosciuto il desiderio che ha di entrare nel nostro cuore per poi condurci **"per le vie della verità, della santità e dell'amore"**. È stato lui a cercarci per primo, è lui che ci scruta dall'eternità e che sempre attende che apriamo la porta del nostro cuore. Così infatti dice alla *povera anima* in un messaggio del 18-11-1965 **"Quando tu non esistevi, io ti plasmavo nel mio amore. Quando, lungo i tuoi anni, con le tue infedeltà ti dilungavi dal mio perfetto amore, io ti attendevo..."**. Bene ha conosciuto l'apostolo Paolo questo ardente desiderio di Gesù, di essere sempre vicino all'uomo anche quando egli è lontano da lui; egli arriva infatti a fare proprio, ovvero come rivolto a sé, un arditissimo brano di Isaia, «Mi sono fatto trovare anche da quelli che non mi cercavano, mi sono manifestato a quelli che non mi invocavano» (Is 65,1; Rm 10,20). Ma ognuno di noi quando sente bussare, quando si sente chiamare, prima di aprire o di rispondere ed intessere una qualche relazione vuole conoscere l'interlocutore. Non a caso la nostra prima reazione è quella di domandare: "Chi è?". «Chi sei, Signore?» (At 9, 5) chiederà Paolo battuto a terra. E soltanto quando avremo identificato il nostro interlocutore inizieremo a relazionarci con lui ed a manifestare gioia o fastidio della chiamata che abbiamo ricevuto.

"Eh, già! È proprio questo il problema! Chi è che mi sta chiamando? E soprattutto chi è per me?". Soltanto quando avremo risposto a questa domanda saremo in grado di aprire, o forse anche di nasconderci, simulando una poco credibile assenza.

Ecco allora risuonare la domanda più importante per ogni esistenza umana, la domanda delle domande, quella che Gesù stesso pose ai suoi discepoli: «Ma voi chi dite che io sia?» (Mt 16,15). Non soltanto noi vogliamo conoscere chi ci chiama, ma anche chi ci chiama – pur avendoci a lungo cercato – vuole, infine, sapere che cosa pensiamo di lui. D'altra parte, qualsiasi rapporto è biunivoco e presuppone, sempre, una reciproca stima, un reciproco desiderio di stare insieme, altrimenti tutto si esaurirà nella fugacità di un istante che, diversamente da quanto ricordavamo nel precedente capitolo, non potrà certamente essere **"segnato nell'eternità"** ed esservi **"scritto a carattere d'amore"**. Anche chi ci ha cercato instancabilmente, chi ha atteso pazientemente che noi Gli rivolgesimo uno sguardo vuole, comunque e sempre, sapere chi è Lui per noi.

La risposta dei discepoli la conosciamo. A pronunciarla è l'impulsivo e generoso Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (Mt 16,16). Ma, verosimilmente, questa è anche la risposta che, dentro di sé, ha ognuno degli apostoli di cui Pietro è, in qualche modo, il portavoce. Ed è, probabilmente, la risposta che, anche oggi, darebbe ognuno di noi. D'altra parte se stiamo leggendo questo racconto è perché siamo dei cattolici (salvo qualche improbabile lettore avventuzioso) e, come gli apostoli, abbiamo già fatta un po' di strada con Gesù; anzi, dal punto di vista della quantità di tempo, molta di più che non gli apostoli; e qualcosa, nei lunghi anni trascorsi dal giorno del battesimo ad oggi, pur con tutte le defezioni e le disattenzioni possibili, l'abbiamo imparata e siamo quindi in grado di elaborare -almeno a parole- una risposta e peraltro una risposta convincente, quanto a precisione. Esattamente come quella fornita da Pietro. La risposta di Pietro, infatti, è ineccepibile e Gesù stesso ne sembra soddisfatto e sottolinea sia la validità della risposta che il proprio apprezzamento: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli» (Mt 16,17).

La situazione però, come sappiamo, subito dopo si complica. Infatti Gesù è soddisfatto della immediata e bella risposta di Simone e prospetta, in esito ad essa, la salvezza dell'umanità per mezzo della Chiesa che vuole fondare - come su pietra - proprio su Simone. Quella Chiesa che, per sua grazia e promessa, sopravvivrà anche agli assalti terribili e numerosi che gli inferi le porteranno: «E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa» (Mt 16,18). Tuttavia, questo confortante scenario di salvezza si conclude con un amaro rimprovero: Gesù addita Pietro chiamandolo Satana, e lo invita duramente a rimodulare i suoi pensieri e ad andargli dietro per mettersi alla sua sequela. Pietro, infatti, dopo che Gesù aveva annunciato che sarebbe dovuto «andare a Gerusalemme» e che avrebbe dovuto «soffrire molto... e venire ucciso e risorgere» (Mt 16,21), aveva cercato di far prevalere la sua volontà e le sue idee (cfr Mt 16,23) su quelle di Gesù dicendo: «Dio non voglia, Signore, questo non accadrà mai» (Mt 16,22)! E questo è l'eterno problema: proclamare che Gesù è Dio ma pensare ed agire come se Dio fossimo noi; soprattutto quando all'orizzonte si profilano difficoltà e scenari di sofferenza!

Ma torniamo a noi, alla nostra risposta. Perché anche oggi si tratta di aprire la porta del cuore ad un Gesù che ci interroga e ci parla di sofferenza e di resurrezione!

Così, infatti, la Voce alla *povera anima*: **“Questo è il mistero della redenzione umana... il sacrificio dell'Uomo-Dio. A chi è dato di comprendere questo ineffabile mistero d'amore, sarà dato pure di parteciparne, almeno in parte, le misteriose e dolorose amarezze sofferte sulla Croce...”** (10-4-1964). **“Sei pronta ad aiutarmi a salvare anime con la sofferenza?”** (20-3-1965).

“Anche oggi, come allora”, rispondere non è propriamente facile. C'è una risposta immediata, dell'intelligenza, che certamente, come avviene per la *povera anima* - analo-

gamente a quanto avvenuto a Pietro – ci fa dire “O mio Signore, tu sei il mio Dio! Tu sei tutto il mio Bene... Tu sei la mia forza! Tu sei il mio amore...” (16-5-1964), ma subito dopo davanti alla prospettiva della sofferenza la stessa persona diventa titubante: “... l’anima – dirà ancora la *povera anima* sempre in preda ad un fatto che non saprebbe spiegare, perché sorpassa il povero intendimento umano, e sentendosi troppo piccola e miserabile, non ha forza di rispondere nulla. Certo la disposizione c’è, ma il sì pronto, generoso non è uscito!” (20-3-1965).

La disposizione c’è ma il sì deciso, “pronto, generoso non è uscito”. Seraficamente ed umilmente la *povera anima* denuncia la propria debolezza! Immediatamente dopo questa esperienza di “incertezza” ha provvidenzialmente l’occasione di fare un pellegrinaggio a Loreto, nel Santuario della Santa Casa, presso il quale in quel momento era in servizio il suo confessore Padre David De Angelis. Aveva così l’opportunità di incontrarlo e di confidargli tutto questo stato d’animo. Lei stessa racconterà la risposta del suo confessore: “**Dite sì, ditelo generosamente.** Vi sono tante anime, che in modo speciale a Dio consacrate non sono fedeli e, purtroppo, si perderanno eternamente” (21-3-1965). Così sollecitata e rassicurata la *povera anima* “cerca allora di **mantenersi in un continuo sì**”. E Gesù torna, ancora, a farsi sentire: “**Quante anime sono preda di Satana, nemico del bene e della verità. Soltanto la sofferenza gliel può strappare. Stammi accanto dammi tutto**” (24-3-1965), “**io ti ho scelta perché tu accettassi la mia crocefissione**” (29-4-1965). A questo punto la *povera anima*, finalmente prende fiducia e risponde: “Signore mio, Gesù Cristo, dolce amore dell’anima mia... che io discenda sempre più nel mio nulla, e che possa conoscere sempre meglio le mie debolezze e miserie, per poterle detestare e correggere” (30-7-1965), ed ancora “Ma se nei vostri misteriosi decreti è stabilito, che io pure debba raggiungere queste altezze, **eccomi fiduciosa tra le vostre braccia... fate di me quello che vi piace!**” (24-8-1965). Ecco il “sì” che prorompe dal cuore della *povera anima* e finalmente questa volta il dialogo con Gesù è aperto perché si svolge sul piano che egli vuole: il piano della fiducia e dell’umiltà!

Tutto questo complesso processo, questo lungo dialogo tra Gesù e la *povera anima*, tra Gesù ed ognuno di noi, è quello che san Giovanni Paolo II, rivolgendosi ai giovani – ma in qualche modo, anche in questo caso, a tutta l’umanità – nella meditazione durante la veglia del grande Giubileo dell’anno 2000 ha chiamato il **laboratorio della fede**.

Ecco come il Pontefice, commentando la ricordata frase del Vangelo “Voi chi dite che io sia?” in quella indimenticabile sera di estate si rivolgeva ai giovani: “Perché Gesù vuole sentire ciò che gli uomini pensano di lui? Perché vuole sapere che cosa pensano di lui i suoi discepoli? Gesù vuole che i suoi discepoli si rendano conto di ciò che è nascosto nelle loro menti e nei loro cuori e che esprimano la loro convinzione. Allo stesso tempo, tuttavia egli sa che il giudizio che manifesteranno non sarà soltanto loro, perché vi si rivelerà ciò che Dio ha versato nei loro cuori con la grazia della fede. Questo evento nei pressi di Cesarea di Filippo ci introduce in un certo senso nel **laboratorio della fede**. Vi

si svela il mistero dell'inizio e della maturazione della fede. Prima c'è la grazia della rivelazione: un intimo, un inesprimibile concedersi di Dio all'uomo. Segue poi la chiamata a dare una risposta. Infine, c'è la risposta dell'uomo, una risposta che d'ora in poi dovrà dare senso e forma a tutta la sua vita", si apre "una relazione in cui l'uomo riconosce esistenzialmente che Cristo è Signore e Dio, non soltanto Signore e Dio del mondo e dell'umanità, ma Signore e Dio di questa mia concreta esistenza umana". E tutto questo, continua il santo Pontefice, senza dimenticare che **"anche oggi credere in Gesù, seguire Gesù sulle orme di Pietro, di Tommaso, dei primi apostoli e testimoni, comporta una presa di posizione per lui e non di rado quasi un nuovo martirio: il martirio di chi, oggi come ieri, è chiamato ad andare contro corrente per seguire il Maestro divino ... forse a voi non verrà chiesto il sangue, ma la fedeltà a Cristo si!"**.

Subito dopo questa stupenda analisi della vita spirituale dell'uomo san Giovanni Paolo II con la sua concretezza e la sua grande umanità rivolgeva ancora una considerazione ed una domanda ai giovani che sono chiamati a dare un senso a questo primo secolo

del terzo millennio "Cari giovani, è difficile credere in un mondo così? Nel duemila è difficile credere? È difficile. Non è il caso di nascondere. È difficile, ma con l'aiuto della grazia è possibile, come Gesù spiegò a Pietro: *Né la carne né il sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli* (Mt 16,17)".

È difficile credere, ma con l'aiuto della grazia è possibile. E questo credere è l'incontro che Gesù vorrà registrare nell'eternità per scriverlo con "carattere d'amore". Il "carattere d'amore", poi – forse lo abbiamo scoperto – è la grazia che Gesù ci donerà e che renderà feconda la nostra umiltà, il nostro affidamento totale a Cristo. Il "carattere d'amore" è il "grido", "il nuovo grido d'amore" finora nascosto nel seno augustissimo della Santissima Trinità: il "carattere d'amore" è il dono...



Volto Santo - Manoppello (Pe)

DOMANDA DI ISCRIZIONE

Se non sei ancora iscritto ti invitiamo a compilare la domanda.
Riceverai la tessera e diventerai "Discepolo e Apostolo dello Spirito Santo"

Fate domanda di far parte dell'Associazione Potenza Divina d'Amore per diventare Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo. Entrateci presto e conduceteci anche tutti i vostri familiari ed amici. Vi sentirete più uniti al Divinissimo Spirito e più impegnati a farlo conoscere, amare e glorificare.

«Domando umilmente di far parte dell'Associazione Pubblica Laicale "Potenza Divina d'Amore", pronto ad accettare tutti gli impegni spirituali ed apostolici».

Nome:

Cognome:

Indirizzo:

Città:

Codice Postale:

Telefono:

E-Mail:

Cell.:

Professione:

Data di nascita:

Firma:

Data:

Compilate la presente domanda e spedite in busta
a: Opera dello Spirito Santo

"POTENZA DIVINA D'AMORE"

Via Delle Piagge, 68, 00036 Palestrina (RM)

Oppure inviate via Fax: 069535262

IMPEGNI DEI DISCEPOLI E APOSTOLI DELLO SPIRITO SANTO

Articoli 2, 5 e 8 dello Statuto.

2) L'Associazione ha il fine di:

- Far «conoscere, amare e glorificare lo Spirito Santo»
- Diffondere un «culto più solenne, ardente e pratico nella Chiesa di Dio»

- mettere «in risalto la sua azione di vita, di verità, giustizia e d'amore» nelle anime e nella società

- favorire e sostenere le due Comunità di Consacrati (maschile e femminile) per la realizzazione degli stessi fini

- costruire un Tempio da dedicare allo Spirito Santo, quale centro vitale del suo apostolato.

Gli Associati intendono essere e chiamarsi "Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo" e si impegnano per il conseguimento dei fini sopraelencati.

5) L'Associazione si ispira al Vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo e all'insegnamento della Chiesa, nella luce della spiritualità di Madre Carolina Venturella, Suora Canossiana.

8) Possono far parte dell'Associazione uomini e donne, sacerdoti diocesani, diaconi, religiosi e laici, purché ne accettino sinceramente i fini specifici e siano orientati, nello stile di vita, a consentirne il raggiungimento.

È QUESTO IL MOMENTO cinque per mille

Caro Discepolo e Apostolo dello Spirito Santo ti ricordiamo che questo è il periodo nel quale puoi aiutarci ricordandoti di contribuire, senza nessun tuo aggravio economico, alla costruzione del Tempio facendoci assegnare dallo Stato il 5 x 1000 delle tue tasse. Per fare questo dovrai indicare nella tua dichiarazione dei redditi il seguente codice fiscale

93003660581

Il tuo contributo ed il tuo apostolato saranno ancora più preziosi se riuscirai ad estendere questo invito ai tuoi amici e conoscenti coinvolgendoli nel tuo entusiasmo e nella tua gioia di glorificare anche attraverso la costruzione del Tempio lo Spirito Santo Datore di vita e Consolatore perfetto

LA PENTECOSTE

“Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo”

di Matteo Palamidese

Il 9 giugno ricordiamo e celebriamo la discesa dello Spirito Santo su Maria e sugli Apostoli riuniti nel cenacolo. Momento forte per la Chiesa e centrale per tutti noi. Momento che nel calendario liturgico, insieme al Natale ed alla Pasqua, costituisce una delle feste più importanti e l'avvio della chiamata missionaria della Chiesa nel mondo.

Gli ebrei la chiamavano **“festa della mietitura e dei primi frutti”**; si celebrava il 50° giorno dopo la Pasqua ebraica e segnava l'inizio della mietitura del grano; una festa agricola quindi, una festa di ringraziamento a Dio per i doni della terra, durante la quale ci si asteneva da qualsiasi lavoro e si andava in pellegrinaggio a Gerusalemme. Successivamente vi si aggiunse il ringraziamento per il più grande dono mai ricevuto dal popolo ebraico, ovvero la promulgazione della Legge mosaica sul Monte Sinai.

Nella tradizione cristiana, la prima testimonianza della Pentecoste come festa dello Spirito Santo la ritroviamo in Tertulliano (155-220). Ma in quale passo delle Scritture si racconta la discesa dello Spirito Santo?

Nel capitolo 2 degli Atti degli Apostoli. Maria, la madre di Gesù e gli Apostoli erano riuniti a Gerusalemme nel Cenacolo, probabilmente della casa della vedova Maria, madre del giovane Marco, il futuro

Evangelista. Era il posto dove presero ad incontrarsi, come d'abitudine, quando si ritrovavano in città, la “stanza alta” dove Gesù istituì l'Eucarestia; è un luogo di vita, dove mangiano e pregano, dove confidano le loro paure e le loro gioie. Ma perché proprio in quel posto? Perché Gesù aveva detto loro di non allontanarsi da Gerusalemme, «Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni» (Atti 1,5). «Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra» (Atti 1,8).

Era il giorno di Pentecoste ed in città stavano affluendo ebrei in gran numero. «Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste – recita il testo – si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Si trovavano allora in Gerusalemme giudei osservanti, di ogni Nazione che è sotto il cielo. Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita,

perché ciascuno li sentiva parlare nella propria lingua. Erano stupefatti e, fuori di sé per lo stupore, dicevano: «Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa?» (Atti 2,1-8).

Un racconto vivo, sembra un dipinto; possiamo immaginarne l'atmosfera, sentirne i suoni e le voci, carpire lo stupore dei presenti e la pienezza dei cuori degli apostoli, colmi di Spirito Santo. Gli apostoli non sono atterriti dalla paura, hanno già visto Gesù nel suo corpo glorioso sul lago di Tiberiade e nella sala dove sono in quel preciso momento; hanno mangiato con lui, ricevuto consegne e, cosa importante, hanno ricevuto il suo perdono.

Da questa forza che arriva senza avviso alcuno, con un rumore simile ad una forte raffica di vento, vedono delle lingue di fuoco posarsi su di loro: è il miracolo che promuove la Chiesa ad Universale. Il primo passo della predicazione di Pietro, che assieme a Paolo, allargherà i confini del cristianesimo, sottolineando l'unità e l'universalità della fede, dono dello Spirito. Lo Spirito Santo con la sua discesa sugli Apostoli e Maria ha completato l'opera dell'Incarnazione di Dio: al momento della sua prima discesa aveva compiuto nella santa Vergine l'Incarnazione del Verbo, permettendo che il Verbo divenisse, nel suo corpo, il Dio-Uomo, per esserlo nell'eternità. Al momento della sua seconda discesa, durante la Pentecoste, lo Spirito Santo discende per dimorare nel suo corpo che è la Chiesa.

Maria, ne ha già fatto esperienza, avendo, per opera di Spirito Santo, generato al mondo il Verbo consustanziale al Padre. Gli Apostoli annunciano a Maria ciò che

le è già stato annunciato; gli apostoli proclamano, Maria convalida; gli Apostoli diffondono la Parola, Maria ha dato vita alla parola, donando la sua giovane esistenza, rispondendo alla chiamata («Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto»).

Lo Spirito, assistente del Magistero della Chiesa e di tutti i fedeli nella conoscenza della Verità è il Paraclito (il Consolatore), è dono di ogni battezzato, che nella diversità dei carismi edifica la Chiesa. L'insegnamento tradizionale, quello riportati dal Profeta Isaia, ne elenca sette: sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà e timore di Dio, ricevuti con il Battesimo e confermati con il sacramento della Cresima (Confermazione). Ma lo Spirito è l'inesauribile elargitore di doni, che come tali dobbiamo essere in grado di custodire, accrescere e mettere a servizio.

Non dobbiamo temere per la Chiesa, perché è tra l'Incarnazione e la Pentecoste che si svolge tutta l'economia salvifica. Lo Spirito scende per restare, nell'intero corpo della Chiesa, discende continuamente sui cristiani, attraverso i sacramenti, attraverso la preghiera, attraverso le nostre opere; in verità, lo Spirito è perennemente presente.

Con la Pentecoste, apriamo il tempo della santificazione dell'uomo, lo Spirito riveste di sé l'uomo e lo offre a Cristo e mediante l'azione vivificante lo rende a sua immagine. Siamo chiamati quindi, durante il nostro tempo, alla pienezza della sua realizzazione, ad esser sedotti dalla Grazia, alla conversione, affinché si prenda coscienza della nostra unicità, della nostra dignità di creature di Dio.

PELEGRINAGGIO A LORETO

di Enrico Ottaviani

Il 18 marzo scorso l'Associazione Potenza Divina D'Amore si è ritrovata in pellegrinaggio a Loreto per ricordare la solennità dell'Annunciazione, la cui ricorrenza propria è il 25 marzo. La venuta del Papa presso la Santa Casa il 25 marzo ha fatto sì che si anticipasse il nostro appuntamento di spiritualità. Ci piace considerare la visita papale come un frutto proveniente anche dalla nostra attività di sensibilizzazione alla grande solennità dell'Annunciazione e Incarnazione del Figlio di Dio, sostenuto anche dall'attività di mons. Fabio Dal Cin, arcivescovo di Loreto, che ha mostrato tanta sensibilità verso questa grande festa.

Molti gruppi da diverse parti d'Italia hanno partecipato attivamente alla giornata di spiritualità. Oltre che da Palestri-

na e Colleferro, ci sono state presenze da Roma, Imola, dalle province di Caserta e Napoli, Torino e Firenze. Insomma una bella festa associativa!

Tutta la giornata ha avuto come fulcro meditazioni e considerazioni sull'Incarnazione del Figlio di Dio, sulle due nature proprie di Cristo, con domande e testimonianze spontanee. La catechesi ha mirato a dare solide basi teologiche e pratiche sull'Incarnazione, la sua eccezionalità ed unicità nella storia della Salvezza. Si è parlato della Grazia e dell'infinita Misericordia che il Signore ha mostrato a questa nostra umanità, tanto infelice per i propri peccati quanto redenta dal Signore. Le confessioni, la S. Messa presieduta da p. Basito e celebrata da don Carlos Enrique, con la

presenza di due diaconi permanenti e della folta assemblea hanno completato il programma della mattina. Nel pomeriggio si è tenuta una nuova catechesi sfociata nell'intensa ora di adorazione al Santissimo Sacramento. Il desiderio profondo di consegnarsi allo Spirito Santo emerso nella catechesi si è realizzato per opera



Gruppo del pellegrinaggio

di Gesù realmente presente nell'Eucaristia solennemente esposta. Lo Spirito di verità ha fatto cogliere ad ognuno qual'è il proprio ostacolo che gli impedisce il pieno abbandono e la pronta docilità alle divine ispirazioni: una paura, un peccato, una situazione o uno stato d'animo. Una volta individuato è stato chiesto di consegnarlo semplicemente a Gesù, di gettare in lui le nostre tenebre e lui ha vinto ogni ostacolo con la fiamma del suo amore, una luce per ogni notte. Si era così liberi per scegliere di consegnarsi e consacrarsi allo Spirito Santo in un dono totale di se stessi simboleggiato dal grano d'incenso fatto bruciare di fronte a Gesù Eucaristia. Tutti coloro che hanno scelto di abbandonarsi allo Spirito Santo, sono andati all'alta-



Momento della celebrazione Eucaristica

re in processione con il proprio grano d'incenso e mentre lo gettavano sui carbocini prendevano un bigliettino con una parola di Gesù. Ricevuta la benedizione eucaristica, in un'atmosfera di silenzio e raccoglimento (e sotto la pioggia) si è ripreso il pullman per far ritorno alle proprie occupazioni quotidiane con il cuore pieno di speranza e rigenerato dalla Misericordia di Dio.

ESERCIZI SPIRITUALI IN PREPARAZIONE DELLA PENTECOSTE 5-9/6/2019 aperti a tutti con offerta libera.

Accoglienza ore 17.00 e S. Messa ore 18.00. Per prenotazioni e informazioni telefonare al Centro Spirito Santo 069535262 e chiedere di sr. Alma.

SETTIMANA BIBLICA 12-16/8/2019 aperta a tutti, con offerta libera. Accoglienza ore 17.00 e S. Messa ore 18.00. Per prenotazioni e informazioni telefonare al Centro Spirito Santo 069535262 e chiedere di sr. Alma.

NOSTRO MATERIALE PARTICOLARE

Abbiamo a disposizione: la NOVENA DI PENTECOSTE di P. Reginaldo Maranesi.
LO SPIRITO SANTO E LA SANTITÀ di P. Reginaldo Maranesi.
DIO È AMORE di Antonio Magaldi.
Il CD dei canti VIENI, SPIRITO D'AMORE.

POTENZA DIVINA D'AMORE

Mensile dell'Opera dello Spirito Santo

Associazione Laicale *"Potenza Divina d'Amore"*

Famiglie Religiose *"Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo"*

Via Delle Piagge, 68 - 00036 Palestrina (Roma)

Tel. 069535262 - e-mail: mail@spiritosanto.org

Web: www.spiritosanto.org

Direttore Responsabile: S.E. Mons. Domenico Sigalini

Redazione: **Mario Busca, p. Basito del Suo mistero pasquale,**

p. Benedetto Maria Assunta in Cielo,

sr. Alma Maria di Gesù e dello Spirito Santo,

Antonio Montuoro, Cristiana Chiapparelli,

Alessandra Chiapparelli, Chiara Busca

Stampa: ABILGRAPH 2.0 srl - Roma

App. Eccl. Diocesi di Palestrina - Reg. Trib. Roma n. 269/92

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1 comma 1 DCB - Roma

Anno XXIX - n.5/6 (n. 402) MAGGIO/GIUGNO 2019

Si informa che i dati ottenuti attraverso il bollettino di conto corrente postale saranno mantenuti nel nostro archivio informatico al solo scopo di tenere memoria del contatto e non saranno ceduti a terzi o utilizzati in alcun altro modo. Ai sensi del D.lg. 196/2003, se ne garantisce la massima riservatezza e la possibilità di esercitare i diritti espressi all'art. 7 della medesima legge.